

## LA MORTE E LA RESURREZIONE

La risurrezione di Cristo è risurrezione da morte, dalla Sua morte in croce. La morte e la risurrezione costituiscono l'unico mistero pasquale, nel quale si opera la nostra salvezza.

Il binomio morte-resurrezione è inscindibile, dà luogo alla Pasqua di Cristo: la risurrezione non è comprensibile senza la morte e senza la risurrezione noi non saremmo salvi.

### MORTE

La croce non è un avvenimento facile da capire: con la croce Gesù ci ha redenti dal peccato, per cui il suo sangue ha cancellato le nostre colpe e ci ha riaperto la via dell'alleanza con Dio ma: era proprio necessaria questa morte in croce? Perché Dio ci ha concessi la salvezza mediante prestazioni così dolorose da parte di Suo Figlio?

#### 1) La morte di Cristo come un sacrificio

Prospettiva diffusissima nel Nuovo Testamento è l'idea della morte di Cristo come un sacrificio di Alleanza o di espiazione. Questa idea è da collegarsi con l'Antico Testamento nel quale l'esperienza religiosa del popolo ebreo era quella di esprimere la propria fede in Dio attraverso diversi tipi di sacrifici (Caino e Abele, Isacco), un sacrificio di alleanza che sulla base della solidarietà del sangue fortemente sentita dai popoli nomadi suggellava con il sangue un contratto stipulato tra gli individui, allo scopo di legarli con un rapporto dello stesso valore e della stessa efficacia di quello vigente tra parenti.

Nel sacrificio di espiazione, l'offerente (che non è quasi mai una persona singola, perché il peccato di uno rende impuro tutto il popolo) mediante l'aspersione con il sangue della vittima offerta, viene purificato dai suoi peccati e riabilitato a rendere culto a Dio.

L'idea del sacrificio, non è quindi da collegare ad una sorta di rito magico con il quale si fa cambiare l'idea a Dio, ma quella di esprimere esteriormente la volontà di entrare e restare in comunione con Lui, ringraziandolo, chiedendogli perdono, lodandolo.

La morte in croce ha quindi un valore sacrificale nel senso che, il figlio, condividendo fino in fondo la nostra situazione di peccato e di morte realizza fino alle estreme conseguenza le promesse del Padre di mantenere la sua alleanza con gli uomini. Nel sacrificio della croce è esattamente Dio che ristabilisce la piena comunione con il suo popolo: liberandolo dal peccato.

Il sangue della Nuova alleanza non serve a rimuovere il rancore di Dio nei confronti dell'umanità, ma dice fino a che punto è arrivato il suo amore per l'uomo: fino al punto di dare la sua vita (il suo sangue, lo stesso sangue nell'eucarestia, dove diventiamo partecipi della pienezza di vita di Dio).

Nella nostra società di oggi ci manca l'idea dei sacrifici, tuttavia abbiamo l'esperienza del sacrificarsi: cioè la dedizione piena, esclusiva ad una causa, ad un progetto, ad una persona, ad un'idea. È proprio così che va inteso il sacrificio di Cristo: egli impegna se stesso pienamente e totalmente per la salvezza dell'umanità.

Tutta la vita di Gesù è un dedicarsi pienamente a questa riconciliazione con Dio. Il sacrificio di Cristo è il supremo dono del Padre all'umanità.

#### 2) La morte di Cristo come riscatto (redenzione)

In Gesù, Dio rivela definitivamente la sua parentela con noi: per questo la sua morte è riscatto e la sua opera può essere qualificata come redenzione, il suo diventare parente, il suo diventare uno di noi implica una condivisione piena della nostra situazione.

La liberazione è diretta a tutto l'uomo, in tutte le sue componenti: la liberazione di Dio non sopporta limitazioni di alcuna sorta, tuttavia non è una redenzione che comporti una libertà comunque intesa: è una libertà connotata dal fatto di provenire da Cristo, dal suo sacrificio. È un

essere liberi per il servizio di Dio e dei fratelli. Tutto questo è ottenuto da noi dalla morte in croce mediante la quale gli uomini sono stati redenti dalla schiavitù del peccato per diventare pieno possesso di Dio.

### 3) La morte di Cristo come soddisfazione

Questa categoria deriva dalla riflessione Teologica di Sant'Anselmo, un teologo medievale, il quale fu spinto a ricercare un nesso tra le diverse verità rivelate, cercando di dimostrare la ragione logica dell'incarnazione di Gesù e soprattutto della redenzione per mezzo della morte in croce.

Con il peccato l'uomo ha turbato l'ordine imposto da Dio, Dio è stato offeso, occorre quindi ristabilire un'alleanza con Lui, ma non basta un gesto riparatore per quanto grande sia di un solo uomo, è necessaria una morte innocente, volontaria, carica di un immenso valore Uomo-Dio, il quale cancella il peccato dell'uomo e ristabilisce l'ordine turbato. Cristo muore per ripristinare i diritti di Dio

L'origine da ricercare nel male esistente nella nostra storia non è da ricercare in Dio, ma nella libertà dell'uomo, scegliere il peccato significa scegliere il proprio male, la non realizzazione autentica di sé.

Nella sofferenza accettata da Cristo, quello che lo muove è l'amore per noi, che lo ha spinto a non disinteressarsi della nostra situazione, ma di condividerla fino in fondo con tutto il suo carico di sofferenza e di morte. È un Dio che non può accettare che l'uomo rimanga nel peccato, per cui si impegna in prima persona per cancellarlo, accettandone tutte le conseguenze.

### 4) La morte di Cristo come merito

Con la sua morte Cristo oltre a restaurare l'ordine turbato dal peccato, guadagna e merita la resurrezione per sé e la redenzione per noi. Legame intrinseco tra il dar vita a Cristo e il dono della Sua vita per noi; dall'altra il versante positivo della salvezza: liberazione dal peccato ma soprattutto novità di vita.

La croce è sorgente di un positivo rinnovamento. Il sacrificio di Cristo libera, redime l'uomo cancellando il peccato e rinnovando l'alleanza dell'uomo con il Padre, aprendo un futuro nuovo di risurrezione, di vita nuova. È oggettivamente fonte di vita e salvezza per gli uomini.

La situazione nella quale opera la libertà dell'uomo è radicalmente mutata con la pasqua di Cristo: la morte diventa espressione suprema di una vita liberamente spesa per gli altri e quindi, come Lui ha già meritato, una via per una vita nuova, rinnovata, risorta.

Il Nostro Dio quindi in realtà è il Dio della Pasqua, della vita, che vuole vita e salvezza dell'uomo; la croce è in vista di ciò. Cristo però non è al posto nostro, in sostituzione a noi: Cristo soffre in solidarietà con noi, con l'umanità e per l'umanità.

Con la Pasqua e nella Pasqua allora, è davvero tutta la storia dell'umanità che è cambiata: vinto il peccato, fonte della nostra schiavitù, è ridato spazio alla nostra libertà, perché si realizzi veramente come libertà dal peccato, nel servizio pieno e disinteressato ai fratelli. A partire dalla solidarietà in Cristo è possibile una solidarietà diversa tra gli uomini: solidarietà nell'amore, nello spendere la propria vita per gli altri, nell'impegno per una vita rinnovata.

Dopo la passione-morte di Cristo, anche il dolore umano è diverso: non è più senza senso, un interrogativo senza risposta, ma letto alla luce della Pasqua, da conseguenza del peccato diventa partecipazione alla croce di Cristo, strumento di possibile rinnovamento.

KUNG: "che cosa diciamo al rivoluzionario sconfitto, al carcerato che anche in catene vorrebbe conservare la sua libertà, al condannato a morte che chiede una speranza?...che cosa diciamo al malato incurabile, alla persona che non cessa di pagare le conseguenze di una lontana decisione

sbagliata, a chi è naufragato sul piano morale, professionale, umano?... [diciamo] che tutto ciò che vi è di negativo in questa vita può avere un senso positivo; che nessuna situazione è assolutamente sconsolata, assurda, disperata; che non solo nel successo e nella gioia, ma anche nel fallimento, nella malinconia, nel lutto e nel dolore è possibile incontrare Dio; l'esistenza dell'uomo, in qualunque sistema sociale ed economico si inquadri, è un evento attraversato, segnato dalla croce, dal dolore, dall'affanno, dalla sofferenza e dalla morte, solo nella prospettiva della croce di Gesù l'esistenza umana segnata dalla croce acquisisce un senso, dinnanzi al credente si apre una via che non aggira, ma attraversa la sofferenza, in modo che egli sia pronto a combatterla”

## **RESURREZIONE**

È per noi oggetto di speranza e attesa. È la novità cristiana: chi perde la vita la ritrova. Il fatto che Gesù risorga non è tanto un 'mistero' della nostra fede, quanto una prova della verità dei misteri rivelati da Dio mediante il Figlio suo.

### ***Prima lettera ai Corinzi 15***

*<sup>1</sup>Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, <sup>2</sup>e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunciato. Altrimenti, avreste creduto invano!*

*<sup>3</sup>Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, <sup>4</sup>fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, <sup>5</sup>e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. <sup>6</sup>In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. <sup>7</sup>Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. <sup>8</sup>Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. <sup>9</sup>Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. <sup>10</sup>Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. <sup>11</sup>Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*<sup>12</sup>Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? <sup>13</sup>Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! <sup>14</sup>Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. <sup>15</sup>Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. <sup>16</sup>Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; <sup>17</sup>ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. <sup>18</sup>E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. <sup>19</sup>Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.*

*<sup>20</sup>Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. <sup>21</sup>Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; <sup>22</sup>e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. <sup>23</sup>Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; <sup>24</sup>poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. <sup>25</sup>Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. <sup>26</sup>L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, <sup>27</sup>perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che*

gli ha sottomesso ogni cosa. <sup>28</sup>E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

<sup>29</sup>Altrimenti, che cosa farebbero quelli che vengono battezzati per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? <sup>30</sup>E perché noi ci esponiamo al pericolo continuamente? <sup>31</sup>Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! <sup>32</sup>Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. <sup>33</sup>Non lasciatevi ingannare: "Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi". <sup>34</sup>Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.

<sup>35</sup>Ma qualcuno dirà: "Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?". <sup>36</sup>Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; <sup>37</sup>e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. <sup>38</sup>E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. <sup>39</sup>Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di uccelli e altra quella di pesci. <sup>40</sup>Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. <sup>41</sup>Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. <sup>42</sup>Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; <sup>43</sup>si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; <sup>44</sup>si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che <sup>45</sup>il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. <sup>46</sup>Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. <sup>47</sup>Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. <sup>48</sup>Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. <sup>49</sup>E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. <sup>50</sup>Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità.

<sup>51</sup>Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, <sup>52</sup>in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. <sup>53</sup>È necessario infatti che questo corpo corruttibile si veda di incorruttibilità e questo corpo mortale si veda di immortalità.

<sup>54</sup>Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

*La morte è stata ingoiata per la vittoria.*

<sup>55</sup>*Dov'è, o morte, la tua vittoria?*

*Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*

<sup>56</sup>Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. <sup>57</sup>Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! <sup>58</sup>Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

In questo capitolo sono strettamente collegati la resurrezione di Cristo e la resurrezione dai morti al compiersi della parusia (l'essere presente, la venuta) di Cristo, quando cioè tutta l'umanità entrerà definitivamente nel Regno di Dio, dove già Gesù è entrato dopo la resurrezione.

I sacramenti, soprattutto battesimo e comunione, sono l'offerta di una reale partecipazione alla pasqua di Cristo.

Ma cosa rappresenta la resurrezione?

1) La vittoria sul peccato

La morte è collegata al peccato: in questo senso la morte di Cristo rappresenta la sua partecipazione suprema alla nostra carne di peccato, è una morte perpetrata dall'ingiustizia del mondo e quindi segno della suprema opposizione a Dio da parte degli uomini.

Se Cristo fosse rimasto nella morte, la croce sarebbe stata il segno più evidente della sua sconfitta; ma alla morte di Cristo fa seguito la resurrezione, lo sconfitto è quindi il peccato. La morte non è la fine di tutto. L'amore di Dio non resta estraneo alla nostra storia di peccato, ma anzi si fa solidale fino alle estreme conseguenze, fino alla morte.

2) Il Dio della salvezza

Nella morte e resurrezione di Cristo Dio si è manifestato come amante della vita. Che vuole la vita e che egli può liberare dalla morte; un Dio dei vivi che ci concede un futuro di speranza.

La promessa divina fatta all'uomo e non smentita dalla morte.

*Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.*

*Credo in un solo Signore Gesù Cristo unigenito figlio di Dio nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, dalla stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto e il terzo giorno è resuscitato secondo le Scritture ed è salito al Cielo e siede alle destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti ed il suo Regno non avrà fine.*

*Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre ed il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.*

*Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.*

*Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati e aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen*

3) La vera essenza di Gesù

È solamente dopo la resurrezione che agli apostoli appare definitivamente chiaro che è davvero Gesù, non hanno più dubbi, è effettivamente il Signore. Egli è per sé e per noi la vita. Il Dio nel quale crediamo è un Dio che vuole la salvezza, la gioia, la felicità, la vita dell'uomo che il Risorto già possiede.

Si parla di risurrezione corporea: è davvero vivente quel Gesù di Nazareth, uomo storico e concreto, non solo la sua anima. La sua risurrezione non è come quella di Lazzaro, ossia una prosecuzione della sua vita terrena, egli ritorna alla vita, ma a quella nuova, definitiva.

L'ultima parola di Dio non è di morte ma di vita.

Ma noi sappiamo realmente avere fede in questa resurrezione?

E nella nostra futura?